Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70, mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta testa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $2^{1}/_{10}$. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Primo quarto — Leva il sole ore 6.17 tramonta ore 5.16 | Trieste, Lunedì 19 Ottobre 1896 | Oggi: S. Pietro d'Alc. — Domani: S. Feliciano. | N. 5398

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Strascico del fallimento dell'Immobiliare - L'arresto del comm. Giacomelli. ROMA 18 (N). Iersera l'ispettore di questura Manenti si recava all'abitazione del comm. Giuseppe Giacomelli, direttore della fallita Società Generale Immobiliare e presentava al comm. Giacomelli mandato di cattura. La notizia fu saputa appena stamane.

ROMA 18 (N), Eccovi alcuni particolari sull'arresto del comm. Giuseppe Giacomelli. Iersera, alle 21.30, mentre il comm. Giacomelli si poneva a cenare con la famiglia, gli annunziarono che un signore desiderava vederlo. Nella camera attigua il Giacomelli si trovò di fronte all'ispettore di Borgo, Manenti, che gli intimò subito l'arresto, Il Giacomelli si mostrò lievemente commosso. Chiese di vedere il mandato di cattura. Il Manenti glielo mostrò. Immediatamente fu operata una minuta perquisizione nell'appartamento. Si sequestrarono voluminosi pacchi di carte. In casa si trovavano la moglie e il figlio del Giacomelli.

Verso le ore 22, l'arrestato fu condotto al carcere di Regina Coeli, accompagnato dall'ispettore Manenti.

Mi consta che il comm. Giacomelli veniva da oltre un mese rigorosamente sorvegliato.

Ieri il giudice istruttore Defeo spiccava il mandato di cattura contro di lui. La notizia dell'arresto fu tenuta segreta fino a stamane. Propagatasi per la città, destò viva impressione, specialmente nel mondo finanziario.

Il comm. Giacomelli ha 65 anni, è nativo di Udine ed è fratello del colonnello di cavalleria Sante Giacomelli.

ROMA 18 (N). *L'Opinione* commenta l'arresto del comm. Giacomelli, ricordando che fu deputato durante sette legislature e che fu il primo sindaco di Udine, dopo il 1866.

Era amico dei più autorevoli uomini politici, ed era l'anima della Società generale Immobiliare, la cui situazione fu travolta dalla crisi edilizia che ancora continua. Il processo dimostrerà di quali colpe il comm. Giacomelli sia responsabile. *L'Opinione* dice che la giustizia e l'autorità di polizia fecero il loro dovere, non badando quanto elevata possa essere stata la posizione dell'imputato. Dice che la legge deve essere inesorabilmente applicata. Non disdiremo — soggiunge l'*Opinione* — nel giorno della disgrazia l'amicizia che professammo per il comm. Giacomelli, sempre ricambiata.

Auguriamo che il processo metta in luce circostanze che attenuino la sua responsabilità, e siano atte a ridarlo alla sua famiglia, che, volge appena un mese, fu colpita dalla più dolorosa tragedia, per l'assassinio del giovane Sante Giacomelli, trucidato a 23 anni.

Completando le notizie della Questura, l'*Opinione* annunzia che in presenza della famiglia si procedette alla suggellazione del *secretaire* della camera da letto e alla chiusura della stanza da studio, ritirandone le chiavi, e fu redatto il verbale, che fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ROMA 18 (N). I periti De Marinis, Pellacale e Viale, da due mesi avevano incominciato la perizia sullo stato della società Immobiliare. Nel corso della perizia ebbero varie conferenze col giudice istruttore Defeo, donde il mandato di cattura contro il comm. Giacomelli. L'imputazione che gravita su di lui è quella di aver prodotto il fallimento dell'Immobiliare con mezzi dolosi.

Il comm. Giacomelli, appena arrivato a *Regina coeli* chiese una camera a pagamento. Al suo arrivo assisteva personalmente il direttore delle carceri, cav. Doria. Alle parole che questi gli rivolgeva, l'arrestato rispose mostrandosi calmo, facendo però sforzi evidenti. Più tardi una forte agitazione s'impadronì di lui, al punto che si dovette somministrargli un calmante. Passata *questa crisi*, tornò padrone di sè e chiese da mangiare. Fu fatto venire il pranzo dalla vicina osteria, poi il Giacomelli si coricò e dormì tranquillamente.

L'articolo del codice di commercio che maggiormente riguarda il Giacomelli, è l'863, in relazione con l'860 e 861. Oltre al fallimento doloso, egli è accusato di aver male tenuto i libri, distribuendo dividendi insussistenti.

Stamane il giudice istruttore Defeo si è recato in casa del Giacomelli per fare l'elenco delle carte racchiuse nei mobili ieri suggellati. Dapprima nella stanza di studio, riconosciuti intatti i suggelli, con l'aiuto di un fabbro fece saltare la serratura della cassa forte, della quale non fu trovata la chiave. La cassa era vuota. Il Defeo procedette ad una minuta osservazione di tutte le carte trovate nelle due scrivanie dello studio; non ne trattenne alcuna. Accompagnato dagli agenti, si recò poi nella camera da letto, ed aperta la cassa forte privata, vi trovò molte carte, delle quali ritenne alcune.

Vi trovò anche valori, azioni ed obbligazioni dell'Immobiliare, dell'Istituto di Credito Fondiario ed altro. Verso le 15.30, fu esteso un ampio verbale dell'ispezione, che fu firmato da tutti i presenti. Il Giacomelli non fu interrogato oggi dal giudice istruttore; lo sarà domani. Nelle ore pomeridiane la famiglia gli fece pervenire in carcere biancheria e vestiti. L'arrestato è tranquillo; ha chiesto libri. La signora Giacomelli, da circa un mese, da quando cioè il figlio fu assassinato a Biella, è gravemente malata di cuore,

Gli avvenimenti in Oriente. COSTANTINOPOLI 18 (N). Il gran visir ha partecipato al ministro della marina ed al capo della polizia che gli armeni meditano un nuovo colpo di mano sulla città. Raccomanda pertanto alle autorità di [illegible] tutte le necessarie misure di pre[illegible]

[illegible]NTINOPOLI 18 (N). La popola[illegible] a e quella cristiana del vilajet [illegible] anno presentato al sultano un [illegible] di ringraziamento per tutti gli [illegible] impartiti alle autorità, in seguito [illegible]uali le suddette popolazioni furono [illegible]tette, durante gli ultimi disordini.

ATENE 18 (N). *L'Asty* ha da Costantinopoli: Lo stazionario americano ha deciso di passare i Dardanelli, quando occorresse, con la forza. Due torpediniere turche sono partite per i Dardanelli, due per Smirne.

Per la liberazione dei prigionieri italiani. ROMA 18 (N). Si dice che il S. Sinodo russo, interpretando il desiderio dello czar, abbia interposto i suoi uffici presso i maggiorenti del clero abissino, perchè il negus liberi i prigionieri italiani. Ciò avvenne dopo che l'ing. Ilg si recò nello Scioa a trattare per la liberazione dei prigionieri, previo corrispettivo pecuniario, per incarico del governo italiano. Il dott. Nerazzini dovrebbe aiutare le trattative dell'ing. Ilg, mantenendosi però in limiti designati. Il generale Valles avrebbe solo l'incarico di trattare la pace, e attenderebbe che si definisca la questione dei prigionieri per cominciare i negoziati. Si assicura che lettere di Nerazzini e dell'ing. Ilg, dirette in Italia, sono già in viaggio. Si aggiunge che l'ing. Ilg ha ricevuto un acconto di 200 mila lire del compenso promessogli. Vi riferisco tutto ciò con le debite riserve.

Spagna e Stati Uniti. MADRID 18 (N). L'*Imparcial* commentando il dispaccio dell'*Herald* sugli intendimenti del presidente Cleveland di promuovere il riconoscimento dell'indipendenza di Cuba, dice: Il governo spagnuolo deve chiedere esaurienti spiegazioni agli Stati Uniti. Soggiunge che la Spagna non può rimanere un solo giorno sotto il peso di simile minaccia.

Per le nozze Savoia-Petrovich. — MILANO 18 (N). I sovrani con treno speciale lascieranno Monza stasera, diretti a Roma, ove giungeranno domani alle 9.51. Una staffetta precederà di 25 minuti il treno reale.

ROMA 18 (N). Mercoledì giungeranno a Roma la regina Maria Pia di Portogallo e la duchessa Letizia; giovedì il duca e la duchessa d'Aosta.

ROMA 18 (N). Si assicura che il Vaticano ha passato la parola d'ordine ai cattolici perchè si astengano dal partecipare alle feste delle nozze.

ROMA 18 (N). Si smentisce che Rudinì sia intenzionato di fare un discorso politico durante il banchetto dei sindaci, che si terrà a Roma in occasione delle nozze.

— La mattina del 25 giungeranno a Roma 100 allievi dell'Accademia navale di Livorno, che parteciperanno alla rivista, sotto il comando del tenente di vascello Galliani.

— Quasi tutte le società di canottieri del Regno, meno qualcuna di Torino, hanno aderito alle regate sul Tevere.

CASERTA 18 (N). Il ministro Costa proveniente da Roma e il sottosegretario Ronchetti, proveniente da Napoli, sono ripartiti per Bari, salutati alla stazione dalle autorità.

BARI 10 (N). Stasera alle 20 e 20 è arrivato il ministro Costa, accompagnato dal sottosegretario Ronchetti. Fu ricevuto alla stazione dalle autorità e da enorme folla, Il ministro si recò alla prefettura, dove, in seguito alle acclamazioni della folla, dovette presentarsi al balcone a ringraziare. La città è animatissima.

TARANTO 18 (N). E' partita la r. nave *Urania*, recante a bordo l'ammiraglio Frigerio, che si reca a Bari per trovarsi presente all'arrivo del principe di Napoli e della principessa Elena.

ROMA 18 (N). Il duca di Genova offrirà, a nome anche di sua madre, la principessa Isabella, un dono alla principessa Elena, consistente in un braccialetto di perle e diamanti del valore di 150 mila lire,

Il principe di Napoli nel Montenegro. CETTIGNE 18 (N). Nella cena principesca di iersera il primo brindisi fu portato dal ministro residente italiano, come decano del corpo diplomatico. Il principe Nikita rispose bevendo alla salute degli sposi, del re, della regina e della nazione italiana. Il principe Vittorio brindò al principe, alla principessa e all' eroico popolo del Montenegro. Il brindisi del principe fu applauditissimo.

La cena fu seguita da un ricevimento e da un ballo, che durò fino alla mezzanotte. I canti e le danze nazionali dinanzi al palazzo durarono fino a tarda notte. Oggi avrà luogo un grande pranzo di famiglia, al quale assisteranno i dignitari dello Stato e i ministri.

CETTIGNE 18 (N). Stamane alle 11 ebbe luogo sul Campo Marzio la grande rivista di tutte le truppe presenti a Cettigne. Sul campo della rivista il duca di Genova si recò in carrozza col principe Nikita. Seguivano in un'altra carrozza il principe di Napoli con la principessa Elena. Alla rivista era presente tutta la famiglia principesca e numeroso seguito. Il principe Danilo, nella sua qualità di generale comandava le truppe. Al giungere dei principi la musica intuonò la marcia reale italiana. Il principe Nikita diede alle truppe il saluto di congedo in nome del principe Vittorio e della principessa Elena. Le truppe risposero gridando *Zivio*. La folla di popolo che assisteva alla rivista, fece grandissime ovazioni agli sposi. La cittadinanza di Cettigne offrì in dono al principe Vittorio un bellissimo quadro, che rappresenta una sentinella montenegrina. Il principe Nikita offre oggi alle truppe un grande pranzo nella caserma nazionale.

L' esenzione dal servizio militare per gli italiani dimoranti all'estero. ROMA 18 (N). Il nuovo progetto di reclutamento del ministro Pelloux, stabilisce l'esenzione dal servizio militare per i figli di genitori italiani, nati all' estero. Tale disposizione permetterà a molti figli di italiani di visitare la loro madre-patria. Ai genitori italiani finora si negava dai consoli il certificato di cittadinanza, cioè qualsiasi diritto d'italiani, imponendosi loro solamente i doveri.

La vertenza italo-brasiliana. ROMA 18 (N). L'*Opinione* dice tutte fantastiche le dicerie variatissime che i giornali diffondono sui negoziati pendenti fra l'Italia e il Brasile.

Dichiarazione di un congiunto del generale Dabormida. ROMA 18 (N). Il deputato Marazzi, cognato del generale Dabormida, scrive testualmente alla *Tribuna*: «Sopra un giornale militare sono apparse lettere senza firma, nelle quali si fanno commenti ed affermazioni severe sulla condotta del generale Dabormida, caduto alla battaglia di Adua. Tali commenti ed affermazioni sembrano anche condivisi dal predetto giornale. Adempio quindi ad un dovere che sento nel cuore e nella mente, col dichiarare che nè a quegli scritti nè a qualsiasi altro possa apparire o sia apparso sull'argomento, gli amici ed i congiunti dell'eroe caduto intendono per ora di rispondere. Quando le ire calmate daranno luogo alla ragione ed alla giustizia, quando tutte le testimonianze saranno raccolte, comprese quelle dei prigionieri di Menelik, quando tutte le ricompense agli ufficiali saranno distribuite, allora soltanto parleremo».

Il reuccio alla sua capitale. MADRID 18 (N). Il treno reale giunse nel pomeriggio senza incidenti. La reggente Maria Cristina e il re Alfonso furono ossequiati alla stazione dai ministri e dalle autorità. Mancava il ministro Canovas, che è indisposto.

Un discorso del ministro Barthou. PARIGI 18 (N). Il ministro dell' interno Barthou ha pronunciato, in provincia, un discorso, in cui confutò le critiche dei radicali contro il gabinetto e fece rilevare l'importanza dell' amicizia inalterabile di una grande nazione per [illegible]. Barthou si dichiarò recisamente ostile al socialismo ed annunziò infine che alla riapertura del Parlamento il ministro presenterà parecchi progetti e specialmente quello concernente l'istituzione di un esercito coloniale e quello relativo alla riforma dell' organizzazione giudiziaria.

Il movimento elettorale in Ungheria. BUDAPEST 18 (N). Il ministro della giustizia, d'Erdely, ha tenuto l'annunziato discorso ai suoi elettori. Disse che il governo avrà sempre di mira l'equilibrio nell'economia dello stato e cercherà di migliorare le condizioni dei partiti parlamentari. Assicurò che il governo non conchiuderà mai un compromesso che possa ledere gl'interessi del paese e dichiarò che l'Ungheria darà soltanto quanto occorre ad essa.

Il viaggio dei sovrani russi. WIESBADEN 18 (N). Stamane è arrivata la coppia imperiale russa, ricevuta alla stazione dalla granduchessa Costantina. Lo czar vestiva in borghese. Gli imperiali, acclamati dalla folla, si recarono, in carrozza aperta, direttamente alla cappella greca, dove furono ricevuti dall'archimandrita Pronopopow che offerse loro pane e sale. Lungo le vie erano schierate le truppe.

DARMSTADT 18 (B). Stasera è arrivata la coppia imperiale russa e la coppia granducale Sergio. Si recarono a teatro.

I reali di Spagna. — Un supposto attentato. MADRID 18 (N). E' arrivata la famiglia reale. A riceverla alla stazione s'erano trovate tutte le autorità civili e militari e tutti i ministri, ad eccezione del presidente del consiglio, Canovas, il quale si era fatto scusare perchè indisposto.

MADRID 18 (N). I giornali scrivono che la partenza da San Sebastiano del treno reale col quale la Corte doveva far ritorno alla capitale, fu ritardata in seguito alla scoperta sul binario di una bomba con la miccia spenta. Il treno partì soltanto dopochè gli addetti alla ferrovia ebbero esaminata con tutta cura l'intera linea ferroviaria.

La censura in Russia. PIETROBURGO 18 (N), Al principe Metschersky è stata inflitta la terza ammonizione per il contegno tenuto dal suo giornale. In seguito a questa misura dell' autorità il giornale ha perduto il diritto di publicità per un mese intero.

Fra sovrani e principi. BERLINO 18 (B). La coppia imperiale è partita stamane.

SOFIA 18 (N). E' arrivato il principe Ferdinando.

Un' altra nipote della principessa Elena. PIETROBURGO 18 (N). La granduchessa Militza Nikolajewna, moglie del granduca Pietro Nikolaievich e figlia del principe Nikita del Montenegro ha dato felicemente alla luce una bambina.

Il giubileo di una società. BUDAPEST 18 (B). La Società geografica ungherese ha festeggiato il 25.o anno di sua esistenza alla presenza del suo protettore, il principe di Filippo di Coburgo, e di numerosi rappresentanti di società estere.

Una copiosa elargizione. BUDAPEST 18 (B) La Cassa di risparmio ha elargito in occasione del suo 25,o anno di esistenza 100.000 fiorini a scopi di istruzione e beneficenza.

Un'artista che sposerà un Creso. VIENNA 18 (N). Nei circoli teatrali corre con insistenza la voce che la signora Odilon, la quale ha chiesto ed ottenuto il divorzio da suo marito, il signor Gilardi, si ritirerà prossimamente dalle scene e sposerà il barone Alberto Rotschild.

Lite per una bisca. BUDAPEST 18 (N). Il banchiere Barcille di Bordeaux si era posto in trattative col proprietario dello stabilimento all'esposizione: «Costantinopoli», per ottenere il diritto di aprire nello stabilimento stesso una bisca per il giuoco d'azzardo detto *Cavallini*. Fra i due contraenti era stato stipulato anche per la cessione e rispettivamente acquisto del diritto nell'importo di f. 160000. Di questi il banchiere aveva esborsato 50000 fiorini a titolo di antecipazioni.

La polizia però, alla quale era stato chiesto il relativo permesso, proibì che si tenesse quel giuoco ed allora il Barcille chiese la restituzione dell'acconto pagato. Non avendola però potuto ottenere, in via bonaria, sporse querela contro il proprietario del ritrovo «Costantinopoli».

Il Tevere in movimento. ROMA 18 (N). Ieri il Tevere decresceva; oggi aumentò nuovamente. Il municipio ha publicato un secondo manifesto, in cui avvisa la popolazione essere probabile una inondazione nella parte più bassa della città.

Assassinio con rapina. BERLINO 18 (B). Fu commesso un assassinio con rapina nell'abitazione del consigliere Levy. Questi e la sua signora furono pugnalati. Il consigliere è morto in seguito alle ferite riportate.

Corse al trotto. VIENNA 18 (N). Alle odierne corse al trotto, il premio «Austria» di 100,000 corone fu guadagnato dal cavallo *Saphir* del barone Oppenheimer; il secondo premio da *Tip-Top*, di Antonio Dreher, il terzo da *Voltigeur*. Il cavallo *Tokio* ch'era il favorito arrivò settimo. Il totalizzatore pagò 35 per 5 fiorini. Il publico si mantenne freddo, anzi indispettito perchè un cavallo germanico vinse il secondo dei più importanti premi, battendo sei dei migliori corridori austriaci,

Corse velocipedistiche. PARIGI 18 (N). Il grande premio delle odierne corse velocipedistiche fu vinto dal francese Morin, il quale battè il tedesco Arend, che aveva riportato la vittoria contro il Morin alcune settimane or sono, alle corse ciclistiche di Berlino. - Il pubblico fece una dimostrazione di viva simpatia al vincitore francese.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Un accordo che si sfascia. — La riapertura di alcuni negozi. Già da venerdì sera si era sparsa la voce che alcuni negozianti di manifatture, mercerie e vestiti fatti avrebbero ritirato la propria adesione all' accordo per la chiusura domenicale. Infatti, ieri mattina verso le 8, mentre pioveva a catinelle, apriva per il primo il suo negozio di manifatture, in via della Barriera vecchia, il signor Giuseppe Mocher; subito dopo si aprivano altri negozi più o meno da lui dipendenti e l' esempio era tosto seguito dai negozianti Iess, Salzingher, Beltrame, Marussig, Pippan ed alcuni altri. La maggior parte dei negozi aperti erano in via della Barriera vecchia; alcuni in via Nuova ed altri pochi in vie secondarie. Benchè la pioggia continuasse dirotta, si formò qualche gruppo di curiosi a guardare entro i negozi; ma furono subito sciolti dalle guardie di pubblica sicurezza, che in gran numero, sotto gli ordini dell' ispettore Ladovatz, vegliavano al mantenimento dell'ordine.

Non si ebbe a deplorare alcun incidente che potesse dar luogo ad arresti; e poco dopo mezzogiorno, essendosi chiusi tutti i magazzini, gli ufficiali e le pattuglie di p. s. si ritirarono, dopo circa quattro ore di doccia quasi continua.

*** Se fra coloro che ieri hanno aperto i loro negozi ve ne sono di quelli che avevano firmato il foglio di adesione alla chiusura domenicale, o avevano dato la loro parola d' onore di tener chiuso alla domenica, non si può a meno di osservare che essi hanno mancato ad un impegno formalmente assunto e rinnegato una loro firma, il che moralmente, equivale al non pagare una cambiale. Perciò — a parte la questione di massima — tanto i favorevoli quanto i contrari alla chiusura domenicale si troveranno d' accordo nell' infliggere un severo biasimo ai mancatori di parola.

Che l' esperimento fatto sin qui della chiusura domenicale possa essere riuscito dannoso ai loro interessi, è ammissibilissimo; ma gli eventuali rimedî potevano essere escogitati per mezzo di regolari trattative; e cioè per la stessa via dignitosa e legale seguita dagli agenti. Come questi hanno istituito dal loro seno un comitato per il conseguimento della chiusura domenicale, altrettanto potevano fare, a viso aper[illegible]pali che si ne sentivano danneggiati, in tal modo, con un po' di arrendevolezza da ambe le parti, si sarebbe certamente giunti ad un accordo che avrebbe conciliato le legittime aspirazioni degli agenti coi non meno legittimi interessi dei principali. E che non fosse difficile raggiungere un tale accordo, può immaginarlo ognuno, quando si sappia che se in alcuni mesi dell'anno il lavoro della domenica è vivissimo, in altri è pressochè nullo; ecco dunque trovata una base naturale per le trattative concilianti.

Ma quello che non si è fatto si può ancora fare; i principali sanno benissimo che val meglio un successo parziale con seguito di pieno accordo coi loro dipendenti, che non una vittoria schiacciante che lasci dietro di sè un lungo strascico di rancori e di recriminazioni.

Anche il vescovo Flapp! Riceviamo da Visinada (Istria) i seguenti telegrammi:

VISINADA 18, ore 3.50 pom. Oggi in occasione della Cresima, il vescovo mons. Flapp, pronunciando una predica slava, *mai finora usata* nelle nostre chiese, sollevò generale indignazione per l'offesa che in tal guisa si recava al sentimento nazionale della popolazione. Il municipio e la cittadinanza offesi, si astennero da qualunque festeggiamento al vescovo.

VISINADA 18, ore 5.50 pom. Il vescovo Flapp, forse impressionato dalla viva sensazione che il suo atto anti-nazionale aveva prodotto in tutta la popolazione, temendo una immaginaria dimostrazione ostile, si fece accompagnare fuori del paese dalla gendarmeria.

Nuptialia. La vezzosa signorina Rosa Quarantotto, figlia dell'egregio notaio dott. Giuseppe, ha dato la mano di sposa all'egregio dott. Lodovico Rizzi, podestà di Pola e deputato al Parlamento di Vienna.

Alla eletta coppia le nostre vivissime congratulazioni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Da Santo e Piccoli, s. 20.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti allo scopo di soccorrere convalescenti poveri allorchè escono dall'ospedale, in sostituzione d'un fiore sulla tomba della signora Antonia Costanzo, dal signor Ruggero Debeuz, studentente medicina a Vienna f. 5.

Società Operaia. Il congresso della Società Operaia Triestina, indetto per ieri nel pomeriggio andò deserto causa la mancanza del numero legale di intervenuti. Il congresso verrà tenuto domenica prossima alla stessa ora e collo stesso programma di seduta, con qualunque numero d'intervenuti.

Cassa distrettuale per ammalati. Il congresso della Cassa distrettuale per ammalati, indetto per ieri al meriggio, andò deserto causa il scarso numero di intervenuti. Perciò il Congresso avrà luogo in seconda convocazione martedì 27 corr. alle 8 di sera,

Una lettera diretta da Trento a Montona che va a Mentone. Scrivono da Montona all'*Idea Italiana* di Rovigno:

«Oggi appena pervenne al nostro Municipio da parte del Comitato l'invito ufficiale all'inaugurazione, e sapete perchè? Perchè l'invito, indirizzato a Montona, venne mandato a *Mentone* in Francia. dal qual luogo arrivò appunto ieri a questa posta, dopo un viaggio di dieci giorni. Che l'ufficio di Trento abbia saputo della esistenza di Mentone in Francia è una cosa bella e che fa piacere; ma è cosa non bella, e che non fa piacere, questo: che esso non abbia saputo che Mentone non è Montona, e che Montona è cittadetta dell'Istria.

L'orribile tragedia di ieri. L' uccisione di una vecchia signora.

La notizia. — L'impressione. — Le voci.

La notizia si sparse rapidamente in città nel pomeriggio di ieri, destando profonda impressione. Nella tranquillità della giornata festiva. la nota tragica vibrò sinistramente, suscitando un senso di raccapriccio e d'orrore; giacchè, mentre la cronaca della domenica rosseggia talvolta di piccole risse o di ferimenti tra ubriachi, che giocano e bevono assieme all' osteria e poi trovano un litigio. cui i fumi del vino inaspriscono, va notato che la città nostra d' altra parte da molti anni era esente da fatti di tali gravità, specialmente accaduti nelle sfere del ceto più civile. Ond' è che al senso di orrore univasi quello della sorpresa, per le circostanze strane e, in gran parte misteriose, che avrebbero accompagnato lo svolgersi del tragico dramma. «La signora Salvago, la proprietaria nella nota campagna di Guardiella. sita sulla strada che conduce al Boschetto, fu assassinata». Questa la notizia. E, riguardo all' uccisore o agli uccisori, un arruffio di supposizioni e di ipotesi — un coinvolgere di sospetti su una o due persone: una di queste — incredibile a dirsi — un ragazzo di 13 anni! Sotto il dramma compiutosi, al di là del dramma materiale, ci sarebbe secondo la voce generale, il dramma famigliare: Questioni tra congiunti, odio per cozzar d' interessi opposti — malumori, litigi, dissensi, — ma in quel mare di congetture, in quella ricerca affannosa dei precedenti, riesce difficile ricostruire, scena per scena, il sanguinoso fatto di ieri, i cui risultati soltanto sono chiaramente palesi, mentre la precedenza e le cause faranno parte dell'istruttoria avviata per punire i colpevoli.

Il teatro del delitto.

Tutti sanno ove sia la campagna Salvago, il cui muro, a scaglioni, prospettante sulla via Giulia, [illegible] vista di chi [illegible]chetto, poco prima dello sbocco [illegible] via San Cilino. Un ingresso della campagna è in via dello Scoglio N. 3, in quella ripida via che si diparte a sinistra della via Giulia. Entrati dal portone verde si accede in un grazioso giardino, e, in fondo, emergente fra il verde cupo delle piante, staccasi una palazzina, color gialliccio a due piani, nella quale tutti i quartieri sono affittati.

In continuazione di questa palazzina, sonvi altre due lunghe ale di fabbricato, nell'ultima delle quali, al pianterreno, nel mezzo, abitava in una stanza e cucina la signora Maria Salvago, di 66 anni, titolare della campagna, la quale ha poi un ingresso anche al N. 58 di via Giulia. Negli altri quartieri delle dette parti di fabbricato, alloggiano diverse famiglie. In una specie di andronetta situata fra un'ala e l'altra, nella parte posteriore del fabricato al di là della prima casa, evvi una scala esterna a due rampe che conduce alla soffitta; la quale, lunga circa 14 metri, è sovrapposta alla parte di mezzo del fabbricato. Posteriormente alle tre ale del fabricato stesso, evvi, all'altezza del primo piano una specie di terrazzo, al quale si accede tanto dalla parte di via dello Scoglio, mediante una scala, quanto dall'interno della campagna, parallelamente alla via Giulia. La signora Salvago era solita di entrare nella propria abitazione accedendo dal portone N. 58 di via Giulia, salendo una lunga scala, a più rampe. In un' altra casa, a livello della via Giulia, al N. 60, abitava il signor Giorgio Mangachi, negoziante, genero della Salvago, vedovo da circa tre anni e mezzo, e padre di quattro figli.

I rapporti fra la vittima e i suoi parenti.

La signora Maria Salvago, vedova già da parecchi anni, dopo la morte della figlia, avvenuta in seguito a febbre puerperale, aveva continuato ad abitare vicino al genero, ma sembra che fra loro due i rapporti fossero tutt' altro che cordiali. Una figlia del Mangachi trovasi in Atene, in collegio; mentre qui trovansi soltanto il figlio a nome Alfredo, ragazzo di 14 anni, un altro, a nome Guglielmo, tredicenne, e un terzo a nome Tenny, di circa nove anni. Assieme al Mangachi era alloggiata anche una cuoca e ora presunta amante, a nome Antonietta Petrigna, di 30 anni, da Momiano. Per tutti gli inquilini della campagna l'odio del Mangachi verso la suocera non era un mistero e si sapeva eziandio come questo sentimento fosse condiviso anche dai figliuoli di lui. Si dice che più volte egli prorompesse in minaccie contro la vecchia e, secondo quanto viene affermato da taluno, perfino i ragazzi non si sarebbero trattenuti dal maltrattare la propria avola. La signora Salvago per altro, che, a ciò che si dice, era persona affabile e di carattere dolce, compativa quei trasporti, pure soffrendone amaramente e, non avendo alcuno a cui confidarsi, andava a rinchiudersi nella propria stanza e piangeva.

Il fatto — Un dramma in una soffitta. Uccisione.

Era l'una pom. di ieri quando il sig. Mangachi si presentava alle rimesse della Tramway, pregando si telefonasse alla Guardia medica, esservi bisogno di cure urgenti per una signora, ch'era *caduta dalla finestra (?)* nella campagna Salvago. Si recò subito al luogo indicato il dott. Goldhammer, il quale entrò dall'ingresso di via dello Scoglio. Mentre si dirigeva verso la casa abitata dalla signora Salvago, incontrò, a metà circa della scala che conduce al terrazzo posteriore, due signori, uno dei quali, che era il Mangachi, gli disse: «Faccia presto, signor dottore, perchè c'è una vecchia che è caduta e sta molto male.» Ed aggiunse come tanto lui quanto alcuni inquilini avessero udito dei gemiti partire dalla soffitta, e che, salitivi, e trovata ermeticamente chiusa la porta, l'avevano sfondata. Il medico salì lestamente le scale ed entrò nella soffitta: un locale angusto, molto basso, che riceve luce da alcuni fori praticati nel tetto, e che serve di ripostiglio ad alcuni attrezzi di casa e a molti mobili vecchi. Appena entrato il dott. Goldhammer scorse una donna raggomitolata dietro la porta, immersa in un lago di sangue. Dai flochi gemiti che emetteva, conobbe che si trattava d'un caso grave ed essendo quel locale molto buio, prima di tutto ordinò che la sofferente venisse trasportata in un luogo dove ci si vedesse. La signora fu sollevata dalla signora Menguzzi, dal sig. Gatz e dalla signorina Steindler che abitano in quella campagna e venne adagiata su due sedie; poi fu portata nella veranda dietro la casa. Da ogni parte, frattanto, erano accorsi gli inquilini della campagna invadendo quel lo spazio, tutti in preda a una febbrile e curiosa ansietà. Il medico non tardò ad accorgersi che la povera signora non era punto caduta, come gli era stato detto, ma aveva riportato due mortali ferite di arma da fuoco alla testa: una alla tempia destra, l'altra all'orecchio sinistro. Il proiettile era uscito dalla nuca, alla parte sinistra del collo, ove da due buchi uscivano sangue e materia cerebrale. Cinque minuti dopo essere stata trasportata sulla terrazza, la sventurata signora esalava l'estremo respiro. Il pensiero che si trattasse di un suicidio era da escludersi senz'altro, e per il genere e per la posizione delle ferite. Le mani della signora Salvago, inoltre, non presentavano punto quella tinta nerastra che lascia sempre l'arma da fuoco nelle mani di un suicida. Attorno alle ferite poi non riscontravasi alcun segno nero che indicasse come l'arma feritrice, esplodendo, avesse aderito alle carni.

Non vi era alcun dubbio si trattava di un' uccisione. E così giudicò subito il dott. [illegible] non potendo più prestare alla signora quei rimedi che la scienza gli suggeriva, ritenne opportuno di avvertire del fatto l' autorità di polizia

Frattanto, mentre si attendevano gli organi di p. s., il detto medico risalì di nuovo nella soffitta per guardare se per terra vi fosse qualche arma. Ma nulla trovò. Soltanto, a terra, trovavasi la candida parrucca dell'uccisa, tutta chiazzata di sangue,

L'intervento dell'autorità.

Non tardarono a sopraggiungere dal vicino commissariato di via Scussa, il commissario superiore Bacher, l'ufficiale di polizia Hassek, l'ispettore Verbich e molte guardie che a grande fatica trattenevano la gente accorsa colà, Fu notato che quantunque la signora fosse stata trovata rinchiusa nella soffitta, di questa non si potè trovare la chiave, ne dall'una parte nè dall'altra della toppa. La signora Gatz, che abita in quell'ala di fabbricato proprio sotto la soffitta in cui avvenne il tragico fatto, aveva veduta, verso il tocco, la vecchia signora Salvago salire assieme ai due ragazzi Alfredo e Guglielmo le scale di legno che conducono alla soffitta, e ritenne ch'ella vi andasse come soleva fare talvolta, per prendere qualche vecchio balocco o qualche cianfrusaglia per dare ai nipoti. Circa 20 minuti dopo la signora stessa, e con lei anche la famiglia del signor Steindler ed altri inquilini della campagna, avevano udito tre colpi d'arma da fuoco partire dalla soffitta, e subito dopo la figlia della signora Gatz aveva veduto i due ragazzi uscire correndo a precipizio dalla parte del cortile e perdersi poi nella campagna in direzione opposta l'uno dall'altro.

Si erano poi uditi dei gemiti soffocati La signora Gatz era salita per entrare nella soffitta, ma ne trovò chiusa la porta, la quale ha una serratura inglese. Allora, ritenendo che la Salvago fosse indisposta, la signora Gatz era corsa nell'abitazione del sig. Mangachi e saputo dalla cuoca Antonietta Petrigna che questi non era in casa, aveva pregato lei di consegnarle la chiave della soffitta. Ma la Petrigna rispose:

«Mi no go la ciave; e gnanca no ve gno su a veder perchè la vecia no la me pol veder».

Fu allora che, come dicemmo, le sig.e Gatz, Manguzzi, Steindler ed altri di casa

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale (9)

E si batteva la testa, in un furore di disperazione,

La signora Richardier non comprendeva. Vedeva suo figlio piangere, gridare, udiva quelle cose orribili, ma come avrebbe potuto comprendere? La prendevano nel bel mezzo della sua calma esistenza e della sua grande felicità, e la gettavano in piena catastrofe... brutalmente... Come avrebbe compreso? Era una storia senza senso, quella, una storia d'un sogno cattivo, come ne nascono nelle notti agitate...

Ma quella fronte orribilmente contratta, quegli occhi fissi, senza sguardo, quei gesti da pazzo; quei movimenti bruschi coi quali sembrava voler respingere qualche immagine mostruosa!

Dunque diceva il vero!

Ci volle molto tempo prima che potesse spiegarsi... Si sentiva venir meno ad ogni momento, la fronte gli si bagnava di freddo sudore...

Eppure raccontò, raccontò tutto, senza nulla omettere.

Di tanto in tanto s'interrompeva soltanto per dire:

— Ma non sarà mica vero? Non sarà vero?

La madre, spaventata, ripeteva allora:

— No, no, non credo, non sarà vero!

Quand'ebbe finito:

— Non mi resta da fare che una cosa... mandare un dispaccio a Marta Deverget, sollecitando una risposta immediata.

— Per non inquietarti, non l'aveva voluto dire che il medesimo pensiero era venuto anche a me... dopopranzo...

— Hai telegrafato?

— Sì.

— E Marta Deverget? E Paolina? L'una o l'altra ha risposto?

— Non ancora.

In quel momento s'udì suonare.

— Ecco il telegramma — disse la signora.

Richardier, rabbrividendo.

Il poveretto volle andare alla finestra; ma non ebbe la forza.

Allora aspettarono in un silenzio in cui potevano udire i battiti precipitati del loro cuore... Due giorni prima era il telegramma di Bruselles che arrivava così... E Paolina, tormentata dall'angoscia, aveva supplicato suo marito di non partire...

In quel momento, era una parola di Paolina che aspettavano... Che ne era stato di lei? — Quel silenzio era insopportabile.

La porta s'aperse: entrò Andrea con un telegramma.

Richardier lo prese senza muoversi.

Andrea uscì. La madre e il figlio si trovarono di nuovo soli.

Richardier non osava leggare il telegramma; gli occhi gli rifiutavano il loro ufficio.

La vita e la morte era in quel brandello di carta... la vita o la morte di Paolina! La vita felice o una morte orribile.

Si guardavano sempre, esitanti, in silenzio.

Alla fine egli porse la carta a sua madre, e con voce spenta:

— Mamma, leggi tu? Io, non posso.

— Sì, sì, leggerò io, — ella disse — perchè non c'è nulla di vero!

Prese risolutamente il dispaccio e lo aperse. Poi, avvicinandosi alla lampada, si mise a leggere.

Richardier, con gli occhi dilatati da un terrore orribile, lo guardava, con le labbra semi-aperte, con le unghie conficcate nelle carni.

La madre balbettò soltanto, impallidendo:

— Oh! Dio mio! Dio mio! sarebbe dunque vero?

Ebbe un grido feroce, ritrovando improvvisamente le forze.

— Vedi! Vedi!

Le strappò il telegramma, lo lesse.

Non diceva che queste semplici parole:

«Non comprendo le vostre inquietudini, «perchè Paolina non è stata a Marcadieu «dall'agosto passato.

«Marta Deverget».

Il medesimo silenzio, greve, insopportabile. Non osano più nemmeno guardarsi. Egli è convinto: quella che ha visto laggiù è proprio sua moglie. La madre si sente smarrita, senza forze, senza un pensiero di consolazione per suo figlio. Il fulmine era caduto sulla sua vecchiaia. Non ne sarebbe più guarita. E poi, la assalgano dei sospetti, vaghi dapprima, sospetti che ella respinge con tutta la forza della sua onestà, della sua fede, della sua indignazione... Perchè quella menzogna di Paolina, che aveva detto d'andare a Marcadieu?... Qual mistero si nascondeva sotto quella menzogna? Che cos'era andata a fare in quella casa disabitata?... Un tranello? A quale scopo? Un convegno amoroso?... Allora perchè quel delitto?... E Paolina adultera? No, pazzia! Essa adorava suo marito... La sua vita scorreva placida, senza misteri. — Allora quel delitto inesplicabile. La sua povera testa vi si perdeva...

Poi ad un tratto, un altro sospetto, ma più orribile ancora, le corse in mente. Si alzò, pallidissima, e andò dritta verso Richardier.

Egli piangeva sempre, cercando di trovare nel dispaccio altra cosa che quella che vi avevano messa.

S'avvicinò a lui, vacillante; gli prese le mani sulle spalle; lo guardò fino in fondo agli occhi.

Ma quegli occhi sono pieni di lagrime, quelle labbra agitate dai singhiozzi; no, quello che ha pensato testè, è abbominevole... Non è lui, che avendo sorpresa sua moglie in un convegno amoroso, l' ha uccisa...

Sì, questo pensiero le era venuto! Quanta follìe, in tali momenti, di cui si ha rimorso più tardi!

— Che cosa vuoi, mamma?.... — disse egli.

Ella gli aperse le braccia, il figlio vi si lasciò cadere, dando libero corso alle grida alle lagrime, che lo sollevavano un poco.

— Sì, piangi, piangi, povero ragazzo mio diceva la vecchia, accarezzandolo.

E lui, con la faccia appoggiata a quel seno, ove aveva attinta la vita, non trovava che le parole d'una volta, di quando era piccino:

— Mamma! mia povera, buona mamma! Ho male! tanto male!

Ad un dolore tanto crudele, che rimedio poteva offrire la madre, che soffriva tanto, anch' essa? Confusero le loro lagrime e i loro singhiozzi.

L'uomo, per il primo, riprese un po' di sangue freddo.

— Addio, mamma.

— Dove vai?

— Ritorno laggiù. E' il mio dovere. Devo penetrare il segreto di questo delitto. E lo vendicherò, terribilmente.

(Continua)

erano accorsi verso la soffitta e ne avevano abbattuta la porta. La vecchia era stata trovata in un lago di sangue. A quanto poi si potè rilevare la sventurata erasi trascinata quasi fino alla porta, giacchè si scorgeva sul pavimento una lunga striscia di sangue.

Uno degli inquilini della campagna, il signor Steindler rincasava verso un' ora e mezzo quando si imbattè nel Mangachi, che, tutto sconvolto, gli disse: «Dove c'è un telefono. Qui vicino? mia suocera è moribonda, è caduta! Occorre subito un medico!» E poi corse alle rimesse della Tramway, come fu già detto, a telefonare alla Guardia medica.

Quando poi giunse il dott. Goldhammer si rinchiuse nel proprio quartiere, dopo aver detto alla domestica: «Se qualcuno domanda di me, chiamatemi». Poi, quando seppe la constatazione dell' accaduto, disse: «Ora vado al Consolato». Ma in realtà non uscì di casa.

I rilievi. - Gli interrogatori.

L'ufficiale di polizia Hassek, giunto dal Commissariato di via Scussa coll' ispettore Verbic e alcune guardie, e rilevato il tragico fatto, ne fece avvertito il comm. sup. Bacher, il quale accorse sul luogo e diede le opportune disposizioni affinchè a nessuno più si permettesse di uscire dalla casa del Mangachi. Egli ordinò inoltre che nella soffitta tutto fosse lasciato intatto e dispose inoltre per l'intervento della commissione giudiziaria agli istantanei, la quale, infatti, composta dal giudice Petronio, dal suo cancelliere Tomicich, e dai medici periti dottori Zamparo e Xydias, si recava alle 3 pom. sul luogo e rilevò che dovevano essere stati esplosi tre colpi d' arma da fuoco; dei quali due avevano colpito la vecchia, mentre il terzo era andato a perdersi nel soffitto.

La morte doveva essere stata quasi istantanea. Vennero levati i due pezzi di ossa craniali, che i medici deposero sul tavolo, e fu esaminato il cranio dell' infelice; poi, dopo le constatazioni legali, delle quali la legge non ci consente di riportare il risultato, il cadavere fu trasportato verso le 5 pom. col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella del cimitero di Sant'Anna. Oggi verrà eseguita la sezione cadaverica dai dottori Zamparo e Xydias.

Frattanto fu minuziosam nte visitata la soffitta ove erasi svolta la misteriosa tragedia e in un punto del muro fu veduta una grande macchia nera, che pareva prodotta dal fumo d' una candela. Più tardi fu trovato anche il revolver, ancora carico a tre colpi, e fu preso in custodia dal giudice istruttore sig. Petronio.

Il Mangachi fu condotto dalle guardie all' ispettorato di via Scussa, in attesa di esser colà assunto ad interrogatorio. Il suo quartiere frattanto fu chiuso dall'ispettore Verbic; e dall' ufficiale di polizia Hassek vennero apposti agli ingressi i suggelli di ufficio.

Il figlio minore del Mangachi che, come dicemmo ha nove anni, fu consegnato al giardiniere e colono della campagna, Antonio Sinnigoi.

La domestica Antonietta Petrigna — da tre anni al servizio del Mangachi — sul conto della quale correvano voci non molto favorevoli, e che pare fosse molto avversa alla vecchia signora Salvago, fu pure tratta all'ispettorato.

* *

All'ispettorato di via Scussa.

Il Mangachi, uomo di circa 50 anni, alto e robusto, dai capelli brizzolati, dalla barbetta alla spagnuola, pure brizzolata, stava seduto al tavolo dell' ispettorato leggendo i giornali, però alquanto distrattamente, mostrandosi piuttosto agitato e nervoso. Verso le 6 chiese di poter mangiare. Il suo desiderio fu esaudito [illegible] portato dalla [illegible] osteria qualche cibo nonchè mezzo litro di vino. Il Mangachi mangiò e bevve e fumò poi alcune sigarette. La Petrigna stava seduta dalla parte opposta, con gli occhi rivolti a terra.

La commissione, frattanto, procedeva all' interrogatorio dei due figliuoli del Mangachi e la loro deposizione fu assunta a protocollo. Il ragazzo tredicenne a nome Guglielmo, a quanto generalmente si dice, avrebbe confessato di aver tenuto la rivoltella in mano e di aver esploso i due colpi contro la nonna.

Interrogate parecchie persone del vicinato, da molte parti dicesi che sarebbe stato affermato come la vecchia avesse molto da soffrire in quella famiglia e come più volte fosse stata veduta a piangere. Alle 6$^3/_4$ la commissione si ritirava e sul luogo rimaneva soltanto l' ispettore Verbich. La commissione stessa poi si recava all'ispettorato di via Scussa dove il giudice Petronio assoggettava il Mangachi ad un breve interrogatorio.

Il Mangachi e la Petrigna rimasero nell'ispettorato in attesa di essere interrogati dal commissario superiore Bacher.

Infatti, verso le otto, ebbe principio l'interrogatorio della Petrigna, che durò fino alle dieci circa, dopo di che ella, per disposizione del commissario superiore Backer, venne condotta, in vettura, agli arresti di via Tigor.

L'interrogatorio del Mangachi durò fino dopo la mezzanotte; poi fu accompagnato anch'egli alle carceri e posto a disposizione del Tribunale.

Il genero dell'uccisa.

Il Mangachi è anche proprietario dell'ex campagna Idone, nei pressi della fabbrica di cioccolata Valerio.

Allorchè egli si sposò con la figlia della Salvago, la vecchia fece il sno testamento nei sensi che alla sua morte la facoltà di lei andasse a favore dei figli della figlia sua e che vita sua durante ella dovesse percepire quanto le occorreva per il proprio sostentamento.

Il Mangachi infatti la provvedeva di un certo importo per settimana, ma sembra che questo fosse piuttosto meschino.

* * *

I commenti.

Come abbiamo detto fin dal principio della nostra narrazione, l'orribile fatto ha destato in tutta la città una grande impressione. Stanotte, fino dopo le 11, i paraggi della via Giulia erano popolati di gente che andava commentando in mille modi l'accaduto. E, come avviene, la fantasia degli uni e degli altri andò aggiungendo particolari strani e curiosi sul fatto e sui personaggi che direttamente o indirettamente vi avrebbero avuto parte. Ad ogni modo, l'istruttoria soltanto potrà mettere luce piena ed intera sul fatto, sul quale ogni giudizio assoluto, ogni affermazione troppo recisa sulle circostanze che, secondo le voci che corrono, avrebbero preceduto la tragica scena — correrebbero rischio di riuscire prematuri od avventati.

Teatro Comunale. *Niobe*, la brillante commedia di Harry Paulton ebbe iersera briosissima esecuzione da parte di tutti gli attori: Tina Di Lorenzo è stata una *Niobe* di squisita eleganza e mirabilmente fine e il pubblico l'ha applaudita più volte con calore. Ella sostiene la difficile parte con delicato senso della misura e con grazia squisita. Riuscì molto comico il sig. Russo, nella parte di *Pietro Dunn* e piacque assai la signora Zucchini-Maione in quella di *Elena*.

Il sig. Garzes, nel *Paletot*, fu comicissimo. Il pubblico era numeroso.

Questa sera la squisita commedia di Roberto Bracco, *Infedele*.

Teatro Fenice. Il successo della *Mignon* continua ed è ben lungi dall' essere esaurito. Anche iersera una folla compatta riempiva il teatro, occupandone perfino gli angoli più riposti. I maggiori applausi toccarono, come di solito, alla gentile e bravissima signorina Storchio ed al signor Quiroli; applauditi anche la signora Barone, ottima *Filina*, il basso signor Cirotto e l'egregio maestro Gialdini. Benissimo gli altri esecutori del geniale spartito.

La stagione dovevasi chiudersi ieri sera, ma vista la persistenza del successo, crediamo che l'impresa darà ancora qualche rappresentazione della *Mignon*.

La morte del capitano Curtini. Ieri mattina, poco prima delle otto, moriva nel civico ospedale il signor Marco Curtini, capitano in seconda del piroscafo ungherese *Szent Istvan*, di cui i nostri lettori conoscono le peripezie. Dalla sezione paganti, nella quale era stato dapprima accolto, il Curtini, per disposizione del fisicato civico era stato messo in uno dei reparti isolati per le malattie contagiose.

L'autopsia, che verrà praticata oggi, stabilirà esattamente quale sia stata la malattia, che a soli 34 anni lo ha tratto così miseramente al sepolcro.

La consorte del Curtini, che lo ha assistito amorosamente fino all'ultimo, uscì ieri mattina dallo stabilimento dopo osservate le debite prescrizioni sanitarie.

Il Curtini era nato a Buccari in Croazia. Se l'autopsia accerterà che non era affetto da malattia contagiosa, gli si faranno solenni funerali.

Morte improvvisa. L'altra notte, poco prima delle 4, un uomo tutto ansante si recava alla Stazione centrale di soccorso chiedendo di un medico, perchè nello stallaggio in piazza della Barriera vecchia N. 2, un individuo era stato colpito da malore improvviso. Recatosi sul posto il dott. Goldhammer, trovò infatti un uomo che non dava più segni di vita. Il medico non potè che costatarne la morte avvenuta per apoplessia. Avvertita la autorità, si recò sul luogo l'ispettore Fitzko dell'ispettorato di androna del Moro e dai rilievi assunti potè identificare il morto nella persona di certo Antonio Miak, d'anni 50, da Tolmino, bracciante. Dopo assunti i rilievi di legge, col furgone dell'impresa Zimolo la salma venne trasportata al deposito mortuario di San Giusto.

Le gite di ieri. Ieri mattina partirono alla volta di Venezia col piroscafo *Wurmbrand* 50 persone.

Nel pomeriggio partirono in gita di piacere col piroscafo *Santorio* per Capodistria 260 persone e col *S- Nazzario* 90.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Divaccia e stazioni intermedie 156 persone.

Fra tre litiganti, il quarto ha le lastre rotte. Giacomo Vertauz, d' anni 29, pescivendolo, abitante in via del Rivo al N. 14, aperse da qualche tempo un osteria al N. 3 di via della Tesa. Fin dai primi giorni d'esercizio i suoi amici si fecero un dovere di frequentare il locale facendosene avventori assidui. Fra questi c' era il facchino Giacomo Battistutta abitante in via della Tesa N. 2, il quale, qualche volta, beveva più di quanto gli permettesse il suo borsellino e quando il passivo rappresentato dal vino bevuto eccedeva l'attivo rappresentato dal denaro di cui disponeva, si faceva notare il disavanzo a debito, cosa che il compiacente oste ed amico faceva volentieri. Tali disavanzi però erano molto frequenti, per cui il debito del buon uomo in breve raggiunse una cifra ragguardevole. All'oste parve ben fatto di fermare l' aire preso dal Vertauz, e perciò ieri quando il medesimo, dopo aver bevuto parecchio, gli [illegible] anche l' importo di quell' [illegible] debiti, gli rispose che non voleva più saperne e lo invitò a pagargli ciò che gli doveva. Non lo avesse mai fatto - L'amico avventore si scagliò contro di lui volgendogli un diluvio d' improperi e dicendogli, fra altro: Te vol che te pago el tuo vin, dopo che te me ga invelenà el stomigo con quella porcaria che ti vendi qua dentro. Cossa! bori te vol? urcie, matto!

L' oste gli rispose: Adesso che te me ga de pagar te vien fora con ste storie! paghime, care ti, che mi go bisogno de bori e no de ciacole.

E il battibecco fra l' oste e l'avventore continuò su questo tuono. Ad un tratto il Battistutta diede al suo creditore uno schiaffo, e quest' ultimo inviperito, diè di piglio ad una sedia per reagire. In quella, però, lo scalpellino Rodolfo Bucin, di anni 27, s' intromise prendendo le difese del Battistutta. L'oste non si lasciò intimidire e fece del suo meglio per tener testa ai suoi avversari, E lo fece così bene che i due per non essere ben ben bastonati se la diedero a gambe, tanto più che sopraggiungevano le guardie. Il Vertauz, però, che voleva dar loro una buona lezione li inseguì fino a tanto che essi vistisi in pericolo entrarono di corsa nell' atrio della casa N. 6 e salite le scale, si precipitarono nel quartiere abitato dal gelatiere Angelo Costantini. Alla loro improvvisa comparsa nella famiglia del Costantini successe un parapiglia. La moglie e i bambini, impauriti, si misero a gridare e, ad aumentare lo sgomento, sopraggiunse il Vertauz, il quale, trovata chiusa la porta che i due fuggitivi si erano tirata dietro, con un legno che teneva in mano si diede a battere sull' invetriata tanto che la infranse. Fattosi, così, un passaggio, entrò anche lui nel quartiere.

Allora successe un vero pandemonio. Comparse, poco dopo, le guardie trassero tutti e tre i litiganti al commissariato di S. Giacomo, dove si recò anche il Costantini, il quale dichiarò che gli era stato fatto un danno di 5 fiorini e voleva essere pagato. L' indennizzo venne diviso fra il Vertauz, il Battistutta e il Bucin, i quali, dopo assunti a protocollo vennero rimessi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

La cronaca del bene. Ieri nel pomeriggio il carrettiere Matteo Galopin, abitante al N. 7 di via Castaldi, aveva condotto con la propria carretta N. 55 due signori. Quando questi se ne furono andati, il carrettiere si accorse che avevano dimenticato nella carretta un ombrello. L'onesto vetturale si diede premura di depositare quell'oggetto al commissariato di S. Giacomo.

Atterrato da un velocipede. Ieri sera, verso le 6, il giardiniere Giovanni Maligano portava alla Guardia medica un suo figliuoletto, a nome Italo, d'anni 3, perchè poco prima, nei pressi del villino Irene, era stato atterrato da un velocipedista.

Il dott. Goldhammer gli riscontrò parecchie contusioni ed ecchimosi alla fronte, con ematoma alla regione occipitale e rilasciò al padre il chiesto certificato di lesione corporale.

Portinaia scomparsa. Fra le comari di via della Tesa si commentava da parecchi giorni la improvvisa scomparsa della portinaia della casa N. 4 in via della Tesa. Si parlava di rapimenti, di omicidio, di assassinii. La portineria era ermeticamente chiusa, e chiuso a doppio giro di chiave era pure il quartiere che la portinaia abitava nella medesima casa. L'ispettore di p. s. Ciadez, del commissariato di S. Giacomo, saputa la cosa, si recò a fare delle indagini. Fece aprire ierimattina il quartiere: era vuoto. Solo in mezzo ad uno stanzino si trovava un vecchio paglericcio mezzo spagliato. Nient'altro. Della portinaia non fu trovata traccia. Si dice però che essa abbia semplicemente trasportato il suo domicilio in altra parte della città.

Il sasso. Ieri furono arrestati dalle guardie dell'ispettorato di S. Giacomo i ragazzi Antonio Urabiz, d'anni 14, abitante in via Ponziana N. 26, ed Enrico Jenco, d'anni 14, abitante in via S. Giacomo in monte N. 10, perchè si divertivano a scagliare sassi contro i passanti. Questo ultimo anche perchè, con un sasso, aveva ferito il venditore ambulante Giovanni Subelli, abitante in via del Vento N. 9.

Polvere in occhio. La casalinga Emilia Ambrosi, di anni 59, ieri poco dopo le 2, recavasi alla Guardia medica per farsi estrarre un corpo solido che le era entrato nell'occhio sinistro. Il medico d'ispezione la liberò dell'incomodo.

L'ubriaco e la lavandaia. Il pittore di stanze Giovanni V., d'anni 27, alquanto brillo, ierimattina, passando per la via Giulia, si imbattè in una villica che se ne andava pacifica col suo paniere in testa, e soltanto per dispetto, a quanto pare, le diede una forte spinta. Il paniere cadde a terra e alcuni vasi di latte si rovesciarono. Intervennero le guardie di p. s. che tradussero il V. al commissariato di via Scussa, ove fu trattenuto nella camera degli arresti fino allo smaltire della sbornia; poi rilasciato, salvo a rispondere alle conseguenze di legge.

Cocchiere ubbriaco. Ieri sera il vetturale di piazza Antonio C., d'anni 51, da Udine, conduceva la sua vettura N. 264 per la via del Mercato Vecchio, sedendo a cassetto ubbriaco sfatto. Fortunatamente la povera bestia aveva giudizio anche per lui. Le guardie lo fermarono e lo tradussero alla Direzione di polizia, ove l'ispettore Michelcich lo assunse a protocollo e poi lo passò in via Tigor a smaltire la sbornia. La vettura fu consegnata ad un altro cocchiere.

In rissa. Il pittore di stanze Giovanni Sima, d'anni 25, dimorante in via Altana n. 2, ieri alle 3, mentre si trovava in compagnia di alcuni amici venne con uno di questi a diverbio. La querela assunse proporzioni piuttosto serie tanto che dovettero intromettersi i compagni. Il Sima nel calore della discussione aveva riportato una ferita lacero contusa al labbro superiore e una piccola lacerazione al palmo della mano destra. Ricorse alla Guardia medica,

Cadute. Francesco Chimanz, cocchiere, abitante in via Petronio N. 18, ieri mattina alle 7 riportava, cadendo, una ferita da taglio alla regione zigomatica sinistra.

L'apprendista fabbro Augusto Sevecchi, d'anni 16, dimorante in androna Pondares N. 2, ieri mattina, verso le 8, cadendo vicino il portone di casa sua, si produsse una ferita lacero-contusa al parietale destro,

Certa Maria Lesar, d'anni 31, abitante in via S. Filippo N. 5, ieri, verso il mezzodì, sdrucciolò e cadde, riportando una contusione alla regione zigomatica sinistra.

Il meccanico Giorgio Viezzoli, d'anni 20, abitante in via Media N. 4, ieri sera, alle 11.35, si recava alla stazione centrale di soccorso per farsi medicare parecchie graffiature alla faccia e al dorso del naso, riportate, per quanto disse, in seguito a caduta.

Marco Madalut, d'anni 9, figlio del portiere della casa N. 2 di via degli Artisti, ieri sera, alle 6, cadde, riportando lussazione del cubito sinistro.

Enrico Antonesich, d'anni 20, abitante in via Santa Caterina N. 1, ieri sera, alle 6.45, scivolò e cadde nei pressi di piazza delle Legna, riportando alcune contusioni al dorso.

Giulio Berlot, d'anni 14, pasticciere, abitante in via della Guardia N. 6, iersera, [illegible] una ferita lacero-contusa alla fronte.

Giovanni Castellani, d'anni 20, facchino, ieri sera, alle 9.45, scivolò e cadde, producendosi una ferita lacera al dorso della mano destra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, dove si ebbero le debite cure.

Ubbriachi caduti. Una pattuglia di p. s. addetta all'ispettorato di via Scussa, facendo il giro di ronda per la via dell'Acquedotto rinvenne ieri notte, disteso a terra, un individuo ubbriaco sfatto. Lo trasportarono nel camerone degli arresti all'ispettorato, ove fu trattenuto fino allo smaltire della sbornia. Poi, si seppe esser egli il facchino Giovanni Seriau, di anni 32, abitante in Guardiella.

Antonio Lorin, d'anni 40, abitante in via Rigutti N. 25, ieri sera, alle 8.40, alquanto ubbriaco, cadde, riportando una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra.

Alla Guardia medica ottenne le cure.

Mentre pregava Iddio... Giovanni Marschitz, giornaliero nella fabbrica Modiano, abitante in via Leo N. 5, ieri mattina nell'uscire dalla chiesa di S. Antonio nuovo, ponendo la mano in tasca si accorse che pur troppo quella messa gli era costata assai cara; otto bei fiorinetti che egli teneva in un borsellino di pelle nella tasca dei calzoni erano sfumati. Non gli restò altro conforto che quello di recarsi alla Direzione di polizia e denunciare il furto.

Un calcio di nota provenienza. La cameriera Luigia Mattioni, d'anni 30, abitante in via Economo N. 2, ieri nel pomeriggio ricorreva alla Guardia medica per la cura di una contusione alla coscia destra, causatagli da un calcio sferratole da persona ch' ella non volle nominare.

Compagno di lavoro violento. Ieri mattina, nello stabilimento metallurgico di Servola, per ragioni di lavoro, i due operai Valentino Fuger, d'anni 19, abitante al N. 121 di Servola e Giacomo Furlan, d'anni 20, abitante pure a Servola al n. 430, vennero a diverbio. Accaloratisi, stavano già per venire alle mani, quando alcuni compagni s'intromisero e li separarono.

Alcuni dei pacieri trascinarono via il Furlan ed altri il Fuger. Questo ultimo però, non si lasciò calmare così facilmente, e rivolgendosi al Fugher, gli gridò: «Tasi, tasi; sta bon, che ogi no te fazzo gnente. Ma, appena che te trovo te voio passar de parte a parte con una cortelada.»

Il Furlan seriamente intimorito da tale minaccia, lasciò tosto lo stabilimento e si recò difilato a denunciare il fatto all'ispettorato di Servola.

Il Fuger venne arrestato poco dopo e quindi scortato al commissariato di San Giacomo.

Alcoolismo acuto. Ieri sera, alle 8 e mezzo, veniva chiesto d'urgenza il medico d'ispezione alla Guardia medica per un uomo che, in via del Rivo, in prossimità d'una osteria, giaceva a terra, in preda ad alcoolismo acuto.

Recatosi sul luogo il dott. Tempesta, trovò un individuo che si dimenava come un invasato e non voleva lasciarsi toccare. Essendo, lì per lì, impossibile sapere chi fosse, ne ordinò il trasporto al civico ospedale, ciò che fu eseguito mediante la lettiga della Guardia medica. All'ospedale, il dott. Bernardelli gli riscontrò parecchie contusioni alla schiena. Come gli furono poi alquanto svaniti i fumi del vino, l'ubbriaco disse il suo nome, Giulio Cenareli, e narrò che un individuo addetto all'osteria dove era stato a bere lo aveva spinto fuori e fatto cadere. Venne [illegible]ccolto nella IV divisione.

La caccia ad un ladro di 88 soldi. Il facchino Giovanni Petrich, alloggiato presso un affittaletti in via del Molino a Vento N. 8, primo piano, ieri mattina, appena alzato, si accorse che gli mancavano 88 soldi, che egli aveva posti la sera precedente sotto il grembiale, avvolti in un pezzo di carta. Interrogò tutti i suoi compagni di alloggio e uno di questi, certo Giovanni di Antonio Rustia, d'anni 20, da Aidussina, manovale, rispose assai confusamente e si allontanò. Ma il danneggiato lo inseguì e avvisò del fatto una guardia. Il Rustia, frattanto, vedendosi inseguito, andò in un portone, da dove uscì poco dopo e credendosi inosservato proseguì la sua strada. La guardia però, che non l'aveva perduto di vista, gli intimò di seguirlo all'ispettorato di androna del Moro, dove fu assnnto a protocollo e poi condotto in via Tigor.

Furti e furticelli. Nel nostro numero di ieri mattina abbiamo narrato come dal fondo di legnami del sig. Luigi Mosconi, in via dell'Istituto, venissero rubati tre murali, e aggiungemmo anche come uno degli autori del furto fosse stato arrestato dagli organi di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane il facchino Antonio Cappellani, d'anni 30. Dalle ulteriori indagini fatte si rilevò che il furto sarebbe stato perpetrato dal Cappellani in compagnia di un altro individuo certo Ernesto Stuaz. Essi poi consegnavano i tre murali ad un falegname, certo Giuseppe S., in via della Madonnina, affinchè ne facesse una tavola.

Frattanto il Cappellani fu trattenuto in arresto, il legname venne ricuperato e riconsegnato alla ditta.

A danno del negoziante in commestibili sig. Achille Sgorbissa, in piazza Grande, fu rubato ieri un carretto a due ruote ch'era stato lasciato senza sorveglianza. - Il piccolo furto fu denunciato all'autorità.

Ieri, in una birraria in via di Crosada, venne arrestata Maria Kroniche, da Adelberga, d'anni 32, perchè aveva rubato a certo Augusto Konjedis, un portamonete contenente f. 2 e 5 corone.

Eccessi e minaccie. Ieri mattina alle 7, in via di Miramar, fu arrestato il facchino Andrea Ziviz, d'anni 47, da Soafau presso Schmann, perchè ubbriaco di acquavite, commetteva eccessi ed insultava i passanti.

Ieri sera verso le otto venne arrestato, in via delle Beccherie il facchino Felice Donda, d'anni 22, il quale, ubbriaco, commetteva ogni sorta di eccessi. Venne tradotto alla Direzione di polizia, e di là in via Tigor.

Ladri in campagna. Ieri notte ignoti ladri, scalando il muro di cinta, penetrarono nella campagna al N. 17 in via Remota, e da un padiglione di cui forzarono la porta rubarono parecchi oggetti del valore complessivo di circa 10 fiorini, e precisamente 4 pialle, due tanaglie, un martello, una falce, due forbici da campagna, tre trivelle ecc. Il giardiniere Spiro K. ieri mattina denunciò il furto patito alla Direzione di Polizia.

Al Commissariato di via Scussa pervenne ieri denuncia che la scorsa notte ignoti ladri eransi introdotti in una campagna in Scorcola, e ne avevano rubato una stufa di ferro del valore di fiorini 4.50.

I cantanti a spasso. Ieri notte le guardie di p. s. di ronda in via dell' Istituto, arrestarono un individuo il quale, non obbedendo alle reiterate ingiunzioni, cantava a squarciagola, turbando così la quiete dei pacifici dormienti. All'ispettorato di via delle Sette Fontane fu riconosciuto per il facchino Giuseppe Pischler, d'anni 41, da Trieste.

Minime. L'altra sera venne arrestato in via Giulia il facchino Pietro Se[illegible], d'anni 44, da Trieste, il quale ubbriaco dava scandalo di sè, ai passanti, commettendo atti osceni.

Venne arrestato ieri per accattonaggio il villico Gregorio Vidmar di anni 37, da Aidussina.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.8, ore 2 pom. 16.9 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 766.8. Oggi temperatura ore 7 ant. 14 C. — Oggi: alta marea 8.0 ant. 8.27 pom. Bassa marea 1.51 ant., 2.26 pomediane.

Ogni giorno una. Bestiolini parlando col suo amico Testavuota:

— E' certo che la maternità dà maggiore attrattiva al carattere della donna. Se mia madre non avesse mai avuto figli, forse io l'avrei amata meno,

TEATRI

TEATRO COMUNALE. - Compagnia Pasta-Di Lorenzo - (ore 8, dispari 5) - „Infedele" in 4 atti.

TEATRO FENICE. Riposo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Si ricerca signorina tedesca per condurre a passeggio o conversare in casa, bambino di 6 anni. Soltanto con buone referenze. Scrivere sub W. W. al Piccolo. 1935

Si ricercano apprendiste passamaniere, con paga. Via Acquedotto 4. 1963

Cerco modesto impiego anche piccolo stipendio, abbandonando motivi salute attuale occupazione. „Orario" Piccolo. 2012

Cameriera brava ricercasi. Indirizzo al Piccolo. 2032

Ricercansi mezzi lavoranti falegnami. Via Boschetto N. 14. 2053

Governante francese, con buoni attestati presso famiglia con bambini da 9 e 13 anni ricercasi. Offerte al giornale „P. C. 44". 1899

Ragazzo ricercasi per negozio manifatture. Barriera 11. 2007

Ragazza cerca posto magazzino, scrittoio, per portar lettere e conti. Indirizzo Piccolo. 2068

Corrispondente italiano, tedesco, con buonissimi attestati, ricerca impiego. Offerte al Piccolo sotto „546" 1910

Disegnatore o diurnista tecnico ricercasi per istruzione. Indirizzo Piccolo. 2073

Conduttore 150 cauzione, ricercasi per vendita articolo facile, prima necessità. Indirizzo Piccolo. 2048

Distinta signora pensionata desidera entrare qual dama di compagnia presso distinta signora. Mitissime pretese. Scrivere sub „Ester" al Piccolo. 2047

Benestante assumerebbe amministrazione campagne, stabili, posto fiducia, cassa, segretario, procuratore. Referenze primarie. Gentili offerte „Cauzione" Piccolo. 2010

Disponibile prontamente raccomandabile servitore e cameriera tedesca buonissimi attestati, capacissima cucire, confezionare vestiti. Agenzia Zeidler via Cassa risparmio 3. 2075

Esperto tenitore di libri, corrispondente tedesco e ungherese cerca posto in una casa grossista in coloniali. Indirizzo al Piccolo. 2069

Giovane con buoni attestati ricerca prontamente impiego in negozio commestibili oppure in liquoreria, pasticceria. Indirizzo Piccolo. 2070

Desiderando cambiar posizione 1897, accetterei: corrispondente francese, spagnuolr, italiano, contabile, modestissime pretese. „Perseverare" Piccolo. 2011

ISTRUZIONE

Signorina impartisce lezioni di piano e disegno, modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 2057

Ricercasi maestra per un bambino di 7 anni; soltanto con buone referenze. Scrivere S. N. al Piccolo 1935

Tre fiorini otto lezioni mensili, tedesco, italiano. Cernè, Corso 37. 1961

Signorine e signori scuola danza ore 6. Informazioni Chiozza 5 187-

Per adulti stasera ore 8 scuola danza. Informazioni Chiozza 5 1872

AFFITTANZE

Affittasi una stanza vuota, via San Lazzaro N. 1, p. II. 2067

Ricercasi una o due belle stanze vuote, nel centro della città. Offerte al Piccolo sotto „Trieste 100". 2068

Affittansi stanze ammobiliate, vista al mare. Piazza Negozianti 1, IV. 2059

Affittasi prontamente camera ammobiliata, ingresso libero. Maria Maggiore 1, terzo. 2044

Affittasi prontamente via Trionfo (Gesuiti) grande magazzino fiorini 120. Vasto quartiere 220. 1795

Affittasi stanza vuota presso signora sola. Indirizzo al Piccolo 1902

Distinta famiglia affitta stanza mobiliata, vuota. Chiozza 33, piano terra. 1958

A chi desidera cangiare quartiere per migliorar salute offronsi a prezzo modico presso Stazione-Poste saluberrime stanze ingresso libero o quartiere parchettato tranquillo, comodità d'acqua ecc. Indirizzo Piccolo. 2072

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Cercasi chiffonier usato, con specchio. Offerte all'amministrazione del Piccolo sotto „Chiffonier". 2046

Vendesi macchina Howe, occasione buonissima fior. 15. Piazza Cavana 4, p. III. 2051

Vendesi piano, f. 20. Indirizzo Piccolo. 2056

Da vendere bellissima bicicletta pneumatica da donna. Indirizzo al Piccolo. 2055

Da vendere pistoria bene avviata, prezzo mite Indirizzo al Piccolo. 1967

Acquistansi apparecchi Auer, stufa gas. Offerte Piccolo S. P. 1971

Vendesi spaccio vini, centrica posizione. Indirizzo al Piccolo. 1993

Da vendere 200 metri di fondo con due casette, adatto per industria in città. Indirizzo al Piccolo. 1359

Da vendere uno sparherd con caldaia, in via Boschetto N. 6, piano I, dalle 12 alle 2. 1948

Da vendere quattro stalloni indiani, razza rara, forme splendide, altezza un metro cinque centimetri. Rivolgersi stallaggio via Cecilia 1996 2080

Magazzino carbone, buonissimo lavoro, vendesi causa partenza. prezzo eccezionale. Indirizzo Piccolo. 2049

Enciclopedia „Pomba" IV edizione, 24 volumi, legati vendesi. Indirizzo al Piccolo. 2069

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito ieri in via Toro un paio buccole brillanti rosetta. All'onesto trovatore generosa mancia. Indirizzo Piccolo 1883

Fu smarrito orologio d'argento con catena di oro, percorrendo riva Carciotti, via Canale, Ponte rosso e Poste vecchie. Onesto trovatore mancia. Indirizzo Piccolo. 2074

DIVERSI

Fenice sabato. Gentilissima fecemi segni occhi scrivami sub „Telegrafo" posta restante. 2052

Che scriveste non lo credo!... desiderate forse scriva qui mio nome, cognome ecc... O entro la settimana ricevo lettera a casa mia, oppure dirò: tutto è finito. 2054

Edmondo! Prego, signorina, venire mercoledì alle 6 1/2 sul piazzale chiesa ove l'altro mercoledì c'incontrammo. Saluto. 2061

XI F. Kr. ritirate lettera vostro indirizzo del 15 corr. 2064

Chi dona fiore, levi spine, verrà contracambiato. Ecc... risponde. 2078

V. T. Il grido dell'anima m' assicura vostre le iniziali e m'ha colmato di gioia il sapere viva ancor in voi la rimembranza di quei brevi istanti e vorrei potermi confidare a voi che m'apparite di tratto in tratto qual stella incantatrice. 2065

Avvenire, felicità assicurata. Giovane negoziante desidera contrarre matrimonio quanto prima con signorina o giovane vedova, con dote non meno di sei mille fiorini in denaro. Indirizzare lettere con fotografia a «Fiamino» posta restante Fiume 2068

Giacomo Secondo B. O. Sarebbe imbecille; donna che conosciuto uomo tenda vivere sue spalle; proventi immorali, eccessivamente avido; diagli retta. Epperciò risposta: Fila! fila! non fai più per me. F. 2. S. 2060

9 settembre. Attaccato sulla lettera (mettere una mano sopra l'altra) ecc. vidi, feci posto perchè... costretto... salutai 10 settembre 14 settembre. 2079

Marzo 1896. Saluti cordiali dal tuo sempre fedele Edd. 2081

Agamante amandola soffro pel suo contegno sprezzante, senza motivi. Interessami parlarle. Pregola dirmi dove. Cordiali saluti. 2082

Z..... Vostro sospetto dice miserabile; sono disgustata. Riceveste; prendetevi che soddisfazione volete, darete occasione a me fare altrettanto. Vostra offesa è più grande. Sarà convinta errore, non risponderà, quand'anche lo facesse, sarei per voi sempre io. Prima [illegible] ste qualcosa. Non sapeva pretendavate non scrivessi; dovevate spiegarvi meglio. 2077

G. I. Muferle. L'arcano svelò! non sarà bel va... Buon divertimento. 2076

Fiorini 8000 disponibili sopra prima intavolazione stabile città. Indirizzo al Piccolo. 2033

Adelina Felcher levatrice, Palmanova, tiene pensione gestanti, cure materne. 1472

Marsala naturale di primaria fattoria siciliana soldi 60 litro, soltanto nel deposito Farneto 14. 2062

Le Sartorela è uscita. Reca: El suicidio, Telegrammi, ecc. Appalti Trieste, Provincia. 2024

La Fortuna N. 20, 4 soldi. Serbo 2 0/0, Buon Cuore, Turco, Brunswick, Russo 66, Esposizione Parigi 1900, Buoni Meridionali in oro ecc. ecc. Presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Pulisconsi stivaletti colorati, lacca e chevreaux con rinomate creme inglesi. Calzoleria Mödling, Corso 27. 1945

Linoleum a taglio, tappeti, corsie, presso Verderber, via Nuova 14. 1680

Gomme cautschouk, tele per letto, presso Verderber, via Nuova 14. 1680

Mobiglie! La ditta Ruzzier, Farneto 5, avvisa aver ricevute altre quindici stanze pranzo opache novità. Invita gentilmente visitare il grandioso deposito mobilie, onde constatare la quantità, e prezzi vantaggiosissimi. 2071

Nuovo istriano, deposito vini de Gioia, via S. Lazzaro 8. 1898

Sospensori soldi 50, 75 al pezzo. Wohl, Trieste, piazza Borsa 9. 1867

DROGHERIA
bene inviata, in ottima posizione, vendesi,
Indirizzo al „Piccolo"

Proficua occupazione accessoria.
Per un'impresa nuova in Austria-Ungheria si ricercano **ABILI AGENTI.**
Forte provvigione. Signori degni di fiducia, che posseggano molte relazioni nella buona società saranno preferiti.
Offerte sub «A. 9464» dirigere a **Rudolf Mosse Vienna.**

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

CLEVELAND
Biciclette americane
MIGLIORI DEL MONDO.
DEPOSITO:
via del Ponte Rosso 2 - F. Bednar

Collegio Convitto Militarizzato
Udine ARISTIDE GABELLI Udine
Col 1. novembre prossimo si istituisce in questo collegio una sezione speciale per giovanetti domiciliati nell'Istria, con programmi austriaci e lingue tedesca e francese obbligatoria.
Retta F. 275,
Canto - nuoto - giuochi ginnici - tiro a segno - scherma. — Richiedere programmi

Dott. Carlo Heinzel
OCULISTA
già I.° assistente alla clinica universitaria del cons. aulico Prof. FUCHS in Vienna
ORDINA
dalle ore 12-1 e dalle 3-4 pom.
Per i poveri dalle 4-5 pom.
in via Valdirivo N. 9 I piano
(angolo via delle Poste)

CORSI COMMERCIALI PRATICI CONCESSIONATI
(Durata 3 mesi).
E' aperta dal 14 al 20 corr. l'iscrizione al **CORSO COMMERCIALE PRATICO** della durata di mesi tre, decorrenti dal 4 Novembre prossimo. Le lezioni avranno luogo nei giorni feriali dalle 6$^1/_2$ alle 8$^1/_2$ pom.
Il programma d' insegnamento è quello stesso che fu svolto nel precedente trimestre Aprile-Luglio 1896 e si concreta sostanzialmente nella trattazione di tutti gli affari in banca e in merci di una Casa di commercio. L'insegnamento è tenuto in lingua italiana, eccettuato per la corrispondenza tedesca.
La retta è di fior. 45 divisibili anche i[illegible] fior. 15 al mese antecipati. Il numero d[illegible] studenti è limitato a 20.
LA DIREZIONE
Per l'iscrizione rivolgersi al Prof. Ach[illegible] Gennari, in via Lazzaretto vecchio N. [illegible] III piano, dalle 6 alle 9 pom.

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il celere vapore inglese
„BRITANNIA"
cap. C. HILLCOAT, arriverà qui circa per la seconda metà di ottobre e caricheranno direttamente per
NEW-YORK
Ulteriori informazioni da
J. W. Chaplin raccomandatario.
oppure **Ugo Clescovich** sensale incaricato

GRANDE LOTTERIA DI INNSBRUCK
a 50 soldi
Estrazione già al 7 Novembre
Vincita principale **75.000 Corone** in contanti colla ritenuta del 20%. Viglietti a 50 soldi acquistansi presso: Giuseppe Bolaffio, Al. Levi, Mandel & C., Gir. Morpurgo, Marco Nigris, Enrico Schiffmann, „Il Mercurio."

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2$^1/_2$% annuo int. verso preav. 4 giorni
2$^3/_4$% » » « » 8 »
3 % » » » « 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 1 febbraio, 9 febbraio, e rispettivamente 2 marzo, p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2$^1/_4$% » » » » 3 mesi
2$^1/_2$% » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna. Praga, Pest, Bruna Troppavia, Leopoli. Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Slisburgo, franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valor e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti dicaricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, bancon te estere a condizioni da pattuirsi.
VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d' Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.
TRIESTE, 1 febbraio 1 896

Prima Fabbrica Triestina di VELOCIPEDI con annesso lavoratorio meccanico
di **A. B. FANO, Trieste, via Nuova N. 9**
FABBRICA BICICLETTE con modello e materiale originale ingles[illegible]
Detta Fabbrica assume riparazioni e riduce le biciclette nuove affatto, con nichellatura ver[illegible] niciatura a fuoco. Si riceve commissione per nichellatura elettro-ossidazione di qualunque metallo, dora ura, argentatura, ramatura e galvanoplastica. Sempre in deposito Biciclette di propria fabbricazione, garantite a prezzi di concorrenza. Accessori a prezzi di fabbrica. —
Ai signori Depositari e Rivenditori si accorderà uno sconto sui prezzi.

VINO di
CHINA SERRAVAL[illegible]
ferruginoso

prescritto e raccomandato caldamente da autorità medi[illegible] Cons. aulico Prof. Dott. **Braun**, Cons. aulico Pr[illegible] **Drasche**, Prof. Dott. Barone **de Krafft-Ebing**, Prof. Dot[illegible] Prof. Dott. Cav. **de Mosetig-Moorhof**, Prof. Dott. Neu[illegible] Prof. Dott. **Schauta**, Prof. Dott. **Weinlechner** ecc. ecc.
(Per i deboli e convalescenti)
Medaglie d'argento:
XI Congresso medico **Roma** 1894. IV Congresso ital chim. e farm. **Napoli** 1894.
Medaglie d' oro:
Esposizioni internazionali: **Venezia** 1894. **Kiel** 18[illegible] **Amsterdam** 1894. **Berlino** 1895. **Parigi** 1895.
Oltre 500 attestazioni mediche.
Questo ottimo ricostituente viene somministrato con molta facilità alle signore ed ai bambini per il suo squisito sapore.
FARMACIA SERRAVALLO
TRIESTE.
Casa di spedizioni all'ingrosso fondata nel 1848